



Hotel Meina (2007)

Un compito svolto con cura e buone intenzioni che non riesce però a sollevarsi dal didascalismo didattico da fiction televisiva.

Un film di Carlo Lizzani con Benjamin Sadler, Ursula Buschhorn, Danilo Nigrelli, Marta Bifano, Federico Costantini. Genere Drammatico durata 110 minuti. Produzione Italia 2007.

Uscita nelle sale: venerdì 25 gennaio 2008

Il racconto della strage di 54 ebrei sfollati dalle cittadine del Lago Maggiore da parte di una divisione SS di Hitler. Dall'omonimo romanzo di Marco Nozza.

Chiara Renda - www.mymovies.it

Tutto inizia nel 1953 sul Lago Maggiore, dove una ragazza si tuffa nei tragici ricordi di dieci anni prima. Quando, ancora adolescente, Noa (questo il nome della fanciulla) viveva lì con la sua famiglia all'hotel Meina, hotel di proprietà del padre, ebreo con passaporto turco e quindi cittadino di un paese neutrale. Subito dopo l'annuncio dell'armistizio dell'8 settembre tra gli Alleati e l'Italia, la vita di Noa, della sua famiglia e di tutti gli ospiti dell'albergo viene sconvolta dal brutale arrivo di un plotone delle SS, che rinchioda gli ebrei costringendo tutti a una settimana di terrore e attesa. Drammaticamente combattuti tra il desiderio di fuga e la speranza della fine della guerra, i prigionieri vivranno un'assurda settimana chiusi in questa lussuosa gabbia di paura e dolore che è l'Hotel Meina.

Tratto dal libro di Marco Nozza, a sua volta ispirato a fatti tragicamente e realmente accaduti, 'Hotel Meina' porta avanti l'indagine di Carlo Lizzani sulla storia italiana, in particolare su fascismo e antifascismo, con un'attenzione e un notevole rispetto (che mai sconfinava nella retorica) per la memoria delle vittime. Il regista del letterario 'Fontamara' e del manifesto partigiano 'Achtung! Banditi!' pecca proprio però nell'eccessiva adesione al testo letterario, aggiungendo ben poco pathos, personalità ed emotività ai fotogrammi di questa tragedia umana.

L'impressione è quella del compito svolto con cura e buone intenzioni, che non riesce però mai a sollevarsi dal didascalismo didattico da fiction televisiva, nemmeno quando si sofferma sull'amore spezzato della protagonista o quando si immerge - letteralmente - nel catartico ma freddo "bagno di ricordi" finale di Noa. Due stelle per l'impegno.